

RAFFICA



NUMERO 11

CONTIENE

LEI PARLA DI LEI, STORIE DI DONNE

STORIE DI DONNE

LEI PARLA DI LEI

STORIE DI DONNE

A CURA DI:
PROGETTO DHARMA
ECHI DA FANTASIA
BRANDNEU!
LA BIBLIOTECA DI CALLIOPE
QUELLA STRANA STORIA
ELOQUENTIA

→

PAGINA **01**

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

Palinsesto

RADIOBANDIERANERA

LUNEDÌ

Londinium Calling

ORARIO

Ore 21:00

RUBRICHE

La Biblioteca di Calliope

Ore 14:00

Echi da Fantasia

Ore 16:30

MARTEDÌ

Eloquentia

ORARIO

Ore 10:30

Sidecar

Ore 22:00

RUBRICHE

Consigli di Lettura

Ore 18:30

MERCOLEDÌ

Eloquentia

ORARIO

Ore 10:30

Kulturaeuropa

Ore 17:00

Progetto Dharma

Ore 20:00

GIOVEDÌ

Eloquentia

ORARIO

Ore 10:30

Speciale 17 anni

Ore 16:00

RUBRICHE

Lei parla Lei

Ore 18:00

VENERDÌ

Eloquentia

ORARIO

Ore 10:30

Libri, belli e ribelli - Figlio del sole

Ore 18:30

SPARTA



Etica Epica Estetica
RBN



PROGETTO DHARMA



A Film By Robin Hardy
THE WICKER MAN



Etica Epica Estetica
RBN

Palinsesto

RADIOBANDIERANERA

SABATO

Kulturaeuropa
Disco FVG

ORARIO

Ore 18:00
Ore 23:00

DOMENICA

Kulturaeuropa

ORARIO

Ore 15:00



TANA

DELLE TIGRI

13

ROMA

13 GIUGNO 2024

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

CPI: NO ALLE #PRIVATIZZAZIONI, BLITZ IN TUTTA ITALIA

Si sono svolte oggi in tutta Italia blitz nei pressi delle vicine stazioni delle Ferrovie dello Stato, delle Poste Italiane e delle altre aziende statali in progetto di essere svendute dall'attuale governo.

Il blitz coincide con lo sciopero dei lavoratori del settore ferroviario; il rischio che i termini del rinnovo del CCNL rientrino a livello strategico nel piano di svendita è più che plausibile.

Si corrodono i diritti dei lavoratori per agevolare le dimissioni e i futuri privati: tutto ciò è inaccettabile.



#noalleprivatizzazioni

GENOVA: COMMEMORAZIONE UGO VENTURINI

Domenica a Genova per la commemorazione di Ugo Venturini. Alle nostre spalle la sede che in questi mesi è stata oggetto di atti vandalici degli antifascisti militanti.

Ogni volta che sarà necessario saremo qui a ribadire che non possono esistere città ostaggio di una parte politica e dove non è consentita la nostra presenza.



TRENTO



Una giornata tra storia, cultura e aggregazione oggi al Doss Trento. Dapprima la visita allo splendido Museo delle Truppe Alpine proseguita con la formazione della Libreria Esperia sui

resti della necropoli longobarda e della basilica paleocristiana (che tutt'oggi sono visibili), il Mausoleo dedicato a un padre della Patria come Cesare Battisti e poi giochi per i più piccoli, pranzo al sacco, bevute... in una parola: comunità.

➡ Nell'epoca dell'atomizzazione e del disimpegno proseguiamo la nostra sfida alle stelle consapevoli che solo riscoprendo le nostre radici e proiettandole, con nuova linfa, nel futuro saremo in grado di dare un avvenire ai nostri figli e a coloro che verranno dopo di loro. La nostra civiltà non può morire.

TESTIMONI DEL PASSATO, COSTRUTTORI DEL PRESENTE

AWAKENING



Ancora una volta abbiamo l'onore di essere accolti in questa terra magica e portare il contributo di CasaPound per la riconquista di una nuova Europa, che fonda le sue radici nel sangue millenario dei nostri avi.

Proprio la scorsa settimana, purtroppo, uno dei nostri padri politici, Sergio Pessot, è passato all'altro mondo dopo una vita vissuta interamente per l'Idea.

Dalle barricate della Seconda Guerra Mondiale, quando insieme a migliaia di altri giovani Sergio difese l'Italia dall'invasione americana, fino agli ultimi giorni vissuti nella trincea moderna di CPI, Sergio non ha mai smesso di lottare nonostante i mutamenti avversi dei tempi che stanno portando il tramonto nella nostra Europa.





Guerriero instancabile dal cuore romantico, Sergio ci diceva sempre che non esiste sconfitta finché anche uno solo di noi continuerà a lottare e che non possiamo delegare questa battaglia fondamentale ad altri. Siamo noi e solo noi che abbiamo il dovere di consegnare ai nostri figli un futuro e un'Europa migliore.

Facciamolo per Sergio Pessot e per Sergio Ramelli, per i combattenti neroazzurri finlandesi, per i patrioti ungheresi che difesero la frontiera dell'est. Facciamolo per i giovani patrioti svedesi come Daniel Wretström. Per Ian Stuart e i camerati inglesi, e per tutti quei ragazzi che, tanti anni fa, in questi stessi giorni di aprile, da Berlino, ci insegnarono che la vera Europa non si arrenderà mai.



COSTRUIRE INFINITE REALTA' PER IMMAGINARE UNA SOLA EUROPA

Salve a tutti il mio nome è Giorgio, sono uno dei coordinatori dell'attività militante di CasaPound nella città di Roma oltre ad essere un militante io stesso da oltre dieci anni. Questa è la seconda volta che l'esperienza di CP viene raccontata qui in Finlandia e questo significa che probabilmente stiamo ricostruendo una parte di quella grande identità di Europei che la contemporaneità ha distrutto.

CasaPound ha da poco compiuto venti anni. Vorrei essere chiaro su questo punto. Non sono stati venti anni regalati o facili. L'Italia non è un paese dove tutto è possibile, o una repubblica delle banane senza leggi.



In venti anni abbiamo visto il mondo cambiare. Il Sistema dominante ha compiuto un giro di vite mostruoso. Iper immigrazione, turbo capitalismo, Guerra globale, radicalismo religioso, eresia gender e in generale una popolazione europea indigena più povera, meno sicura e più spaventata. Spaventata soprattutto dal futuro. Abbiamo visto che questo ultimo ventennio si è caratterizzato dalla manifestazione aggressiva delle forze del sistema dominante. Tutto è più feroce. I fenomeni sono più veloci, più ruggenti.

Ed abbiamo capito che la risposta a tutto questo non era nascondersi o correre incontro alla fatalità come se non ci fosse una soluzione se non quella di accettare la tirannia.

La soluzione non poteva essere vivere come cavie da laboratorio, controllati da intelligenze artificiali e nutriti di insetti.

Se c'è una lezione che l'esperienza politica ed umana di CasaPound può insegnare è che il destino è nelle mani di chi sa scriverlo ma per scrivere il proprio destino bisogna credere nel destino. Avere un destino e saperlo inseguire è la cosa che CasaPound ha fatto e fa anche ora a venti anni di età.

Nella epoca contemporanea il sistema dominante ci insegna ogni giorno a pensare che gli umani vivano in un eterno presente. Che il passato sia una materia da museo e il futuro sia a portata di smartphone pronto e consegnato da uno schiavo di Delivero o di Amazon.

In questo eterno presente si può fare tutto. Tutto è concesso. Cambiare sesso, cambiare fede, cambiare continente. L'unica cosa che è vietata cambiare è questo destino da cavie di laboratorio.

Eppure oggi sempre più giovani, uomini e donne, intere famiglie cercano esperienze di vita e comunità umane come la nostra. Non è vero che la società civile, la gente, si conforma automaticamente alle nuove regole del mondo postmoderno. Le subiscono, credono di dominarle ma finiscono per essere colpiti dagli effetti.



E quando non ce la fanno più si voltano a cercare una realtà vera, genuina, familiare, a cui chiedere aiuto. In cui ritrovare i valori e i riferimenti tradizionali. Questi siamo noi, siete voi, dobbiamo esserlo ancora di più.

La risposta contro l'offensiva del sistema dominante è costruire centinaia, migliaia di realtà comunitarie, in contatto tra loro, che possano esprimere un pensiero nuovo, una alternativa.



La risposta contro l'offensiva del sistema dominante è costruire centinaia, migliaia di realtà comunitarie, in contatto tra loro, che possano esprimere un pensiero nuovo, una alternativa.

Una rete di roccaforti dell'identità che possano rivendicare un destino diverso da quello preconfezionato dal sistema. E lo possano rivendicare in nome di un passato glorioso di europei.

Oggi è fondamentale lasciare gli stupidi steccati che separano i diversi modi di essere europei ed è fondamentale ricreare una comune identità per il popolo di questo continente. Un popolo nuovo, che non si è mai visto sulla terra.



Un popolo superiore, Per una Nazione grande come un continente. Per una Nazione del domani che si chiama Europa.

Questo richiede l'impegno di tutti. La serietà e la determinazione di fare rete assieme, costantemente. Essere pronti. Essere i migliori. Culturalmente, fisicamente ed anche economicamente. Non possiamo comportarci da dilettanti mentre il nostro mondo sta morendo.

Nelle vostre nazioni, nelle città in cui abitate.

Siate pronti, avremo ognuno un popolo da salvare.

KARL E BARBARA: IL DISPERATO AMORE TRA UN SOLDATO TEDESCO E UN'AUSILIARIA ITALIANA

In tempi dominati dalle telenovela e dai talk-show strappalacrime di Barbara D'Urso, talvolta riaffiorano dal passato storie d'amore d'altri tempi; tempi duri, fatti di guerra e sacrifici, tempi che ci narrano un romanticismo diverso che in molti casi abbraccia ideali e morte. È il caso di Karl e Barbara, due giovani che nella seconda guerra mondiale militarono tra le fila di quella "parte sbagliata" condannata dalla storiografia moderna. Karl Oberhollenzer era un giovane soldato altoatesino, classe 1922, partito da San Giovanni, in Valle Aurina e arruolato nelle forze armate tedesche della Wehrmacht.

Dopo aver frequentato il collegio altoatesino di Bressanone "Vinzentinum", Karl si diplomò a Berlino nel 1940 per poi partire a settembre, all'età di diciott'anni, alla volta della città austriaca di Innsbruck dove venne aggregato alla Divisione alpina nelle file della 5^a Gebirgs-Division. Il giovane Oberhollenzer si trovò a combattere in diversi fronti del III° Reich, da quello greco-albanese in supporto all'Esercito italiano prima del '43, fino alle tremende battaglie dell'assedio di Leningrado, oggi San Pietroburgo, contro l'Armata Rossa dell'Unione Sovietica.



Di ritorno dal fronte russo, Karl venne nuovamente trasferito, questa volta vicino a casa, in un nord Italia occupato militarmente dalle truppe tedesche e dai reparti della Repubblica Sociale Italiana, negli ultimi giorni di un tramonto che vedrà la fine del secondo conflitto bellico e una nuova occupazione della nazione da parte di americani e partigiani.

Mentre le ultime raffiche della guerra lasciavano il posto a quelle della Resistenza e dei processi sommari contro i fascisti, il soldato Karl incontrò la ventiquattrenne Barbara Forlani, una maestra emiliana arruolata volontaria nelle SAF, il Servizio Ausiliario Femminile della RSI, nonostante la contrarietà della madre. Tra i due nacque probabilmente una relazione sentimentale



in grado di superare gli ostacoli della lingua come anche quelli più pericolosi di una guerra civile che stava insanguinando la penisola.

Nelle terribili giornate a cavallo del 25 aprile 1945, Karl e Barbara si ritirarono insieme a migliaia di soldati tedeschi e arrivarono nella provincia di Vercelli. Da questo punto in poi però, la grande ricerca dello storico Piero Ricci, membro del Grac - Gruppo Ricerca Aerei Caduti di Piacenza, perde le tracce realmente documentate da visti, verbali militari e documentazioni, per lasciare spazio ad ipotesi e, perché no, anche alla fantasia di coloro i quali si potrebbero appassionare a questa storia fuori dalle righe del politicamente corretto.

Il ricercatore piacentino ipotizza che probabilmente i due camerati fossero intenzionati a raggiungere Castelfranco Emilia, nel Modenese, dove si trovava la casa di Barbara, ma nella fuga vennero invece fermati e arrestati dai partigiani del CLN, Comitato di Liberazione Nazionale. Insieme alla giovane coppia c'era Bruna Callaini, la comandante delle ausiliarie assegnate al 3° gruppo "Vicenza" del 1° Reggimento di artiglieria alpina della Divisione "Monterosa".

Bruna finì insieme a Oberhollenzer e alla Forlani, sua vice, all'ospedale psichiatrico di Vercelli dove i tre trascorsero gli ultimi giorni prima del 6 maggio 1945, giorno in cui vennero fucilati a Langosco davanti al plotone d'esecuzione partigiano, senza nessun processo ma con la sola colpa di aver scelto di combattere per le proprie idee. Colpa che, fino a tre anni dalla fine della guerra, giustificò stragi, omicidi e condanne a morte per decine di migliaia di italiani trucidati dall'odio e dalla sete di vendetta.

Il testimone lasciato ai posteri da Barbara Forlani fu l'ultima lettera che l'ausiliaria fascista scrisse alla madre prima di venire catturata dai partigiani e in cui scriveva: "Sappi, mamma, quante domande mi sono posta prima di partire! Risolvendole sempre, per la fede e l'amore che porto per te e per la mia cara Patria, con una soluzione: arruolarmi. La morte non mi spaventa. Non la temo. Le vado incontro giorno per giorno, ora per ora. L'unico mio rammarico sarebbe di morire senza il tuo perdono".

Per il soldato altoatesino Karl Oberhollenzer invece, non vi è stato nemmeno il tempo o la grazia di un epitaffio o un nome inciso sulla sua tomba rimasta per 74 anni senza indicazioni nel cimitero di Rosasco, in provincia di Pavia, fino a quando il nome del soldato tumulato è stato ritrovato dal ricercatore storico Piero Ricci, che ha contattato i parenti di Karl, rintracciando in Valle Aurina tre sorelle, un fratello e il cugino Georg, dirigente di banca. La famiglia del soldato del Reich si è recentemente recata nel Pavese per visitare la tomba e vi ha portato una corona e un cero, lasciando aperta l'ipotesi di riesumare ciò che resta dello zio per seppellirlo nella sua terra natia, in Alto Adige. Questo però allontanerebbe le ossa dei due amanti in uniforme i cui destini si unirono nella tragicità degli eventi, e che nel martirio consegnarono all'immortalità il loro disperato amore.

Andrea Bonazza





LEI PARLA DI LEI

STORIE DI **DONNE**

Nelle pagine conclusive del suo saggio “Una stanza tutta per sé” Virginia Woolf scriveva: “Tuttavia, ogni volta che trovo un accenno a una strega buttata nel fiume, a una donna in balia degli spiriti, a un'altra che fa l'erborista, perfino all'esistenza della madre di qualche uomo notevole, mi sembra di essere sulle tracce di un romanziere mancato, di una poetessa costretta a tacere, di qualche muta Jane Austen senza gloria, di qualche Emily Brontë che si sarà bruciata il cervello fra brughiere, oppure se ne sarà andata gemendo per le strade, impazzita dalla tortura del proprio talento. Infatti, sarei pronta a scommettere che Anonimo, il quale scrisse tante poesie senza firmarle, fosse spesso una donna”.

STORIE DI DONNE

A CURA DI:

PROGETTO DHARMA

ECHI DA FANTASIA

BRANDNEU!

LA BIBLIOTECA DI CALLIOPE

QUELLA STRANA STORIA

ELOQUENTIA

LEI PARLA DI LEI

Le parole della Woolf si riferiscono al mondo letterario, ma possiamo declinarle in molti altri ambiti e, partendo proprio da questo spunto, è nata su Radio Bandiera Nera la rubrica Lei parla di Lei. Ogni settimana, le speaker di diverse redazioni hanno raccontato storie di donne vissute in un tempo lontano o vicino al nostro, reali o letterarie: dalla pilota automobilistica Lella Lombardi alle violiniste Milanollo,





LEI PARLA DI LEI

dall'Antigone di Sofocle alle poesie ribelli di Annie Vivanti, dall'incrollabile fede nel proprio ideale di Maria Pasquinelli al coraggio di Timoclea. Le storie di queste donne le trovate in allegato in questo numero di Raffica.

LEI PARLA DI LEI CONTINUA...

Inizialmente questa rubrica sarebbe dovuta terminare con l'uscita dell'allegato, ma seguendola nel suo corso e vedendola crescere abbiamo deciso di portarla avanti. Questa rubrica mira ad abbracciare tante figure femminili storiche e di ispirazione e ci piacerebbe continuare a farlo con la vostra partecipazione. Saremo felici di ricevere e pubblicare le relazioni che ci invierete, redendovi parte di questa idea tutta al femminile.

COME PARTECIPARE..

- Scegli una figura femminile a tuo piacimento. Non è necessario che sia vissuta nel Novecento.
- Descrivi brevemente la sua vita, le passioni che l'hanno animata e l'ambito in cui si è contraddistinta.
- Il testo non deve andare oltre i 1.500 caratteri, spazi inclusi. Se disponibili includere alcune foto.
- Invia il testo e le immagini scelte al seguente indirizzo mail:
raffica@radiobandieranera.org,
inserendo la firma.



RECENSIONE ALBUM: BOSLIDE

DEL FARE DI SARTRE LA NOSTRA PUTTANA

Boslide

punk drama lp

DEL FARE DI SARTRE LA NOSTRA PUTTANA.

«Benvenuti al disco tombale di Boslide, con al suo interno lo spettro agitato di Svart Jugend»: questo ci dice l'etichetta gialla che campeggia sulla severa ed elegante copertina dell'album che ha fatto la sua apparizione (poco mariana) lo scorso 20 aprile 2024. Di più: ci viene anche specificato come il 33 giri in questione includa esattamente 180 grammi di svartcore (genere musicale opportunamente disumano) ed un libello di ben 46 pagine, nero su bianco, a cura del mai abbastanza compianto Svart Jugend.

Pochi se lo ricorderanno, ma i Boslide, "oscura combo romana" (da non confondersi con i valenti Bobby Joe Long's Friendship Party), esordirono il 31 ottobre 2016 con un famigerato dischetto ottico chiamato "Satansbraten" (Death First!, 2016) dove vennero poste le basi del "chaos manifesto" entro un devastante turbinio sonoro che in soli 24 minuti scaricava sull'inerme ascoltatore: «Rumore sincopato e chiacchiere di periferia, hip hop e vigilantismo metropolitano, Burzum e Giulio Base, dark ambient e muri di chitarre, Cipollino e Ramona Badescu...» (cit. Occidental Congress n. 4/2023). Seguirà a breve un prodigioso secondo album intitolato "Questa è una moda di pazzi" (Death First!, 2017) dove la band mantiene alta la fiamma del gas onorando all'ennesima potenza il culto di Re Fragasso (nomen omen del brano posto in coda al disco), per poi inabissarsi - chissà dove - come il più oscuro ed avvelenato fiume carsico, domiciliato però in zona Tevere.

Solo pochi eletti riusciranno a fare propri i pezzi della caratura di "A.I.D.S. pride polizei", "Mortacci", "Esiste la razza negra" o la sibillina "A stronzi". Silenzio e giù il sipario. Dovranno passare cinque lunghi anni prima di poter assistere al ritorno, in pompa magna, di questo mortifero power trio (Portofino, Barone Sangue e Carcassone) che sotto l'ala tenebrosa di Svart Jugend ci presenta il conto in forma di album-epitaffio dal titolo "Del fare di Sartre la nostra puttana" (Zerplan Records, 2024). Rigorosa dimensione analogica per un vinile limitatissimo a 148(8) copie, di cui 48 in "marmo di Fragasso" già andate esaurite in pre-order e le restanti 99 in solenne vinile nero, tutte accompagnate da ricchi gadget, ma - soprattutto - dagli scritti di Svart Jugend in forma di glosse al disco che ci illustrano la genesi (sozza ed urlata) di ciascuno dei sedici brani che accompagnano questa furiosa marcia funebre venata di intollerabile grindcore (scherzosamente?) N.S.

La tracklist offre rigorosi spunti inediti così come violente rimasticature dell'epopea discografica di un gruppo che sembrava condannato ad essere cancellato dalla storia, ma che invece è riemerso, alla faccia vostra, con un saluto «alto così!». Bevi Birra Peroni? Veneri Pazuzu? Hai la croce celtica al collo? Allora questo è il tuo disco dell'anno moltiplicato per sei-sei-sei. Il resto, credimi, non conta. Morto, finito, kaputt. «Noi non vogliamo la guerra. Noi vogliamo... la libertà!»





BLOCCO STUDENTESCO

IL GIOVANE GENTILE:



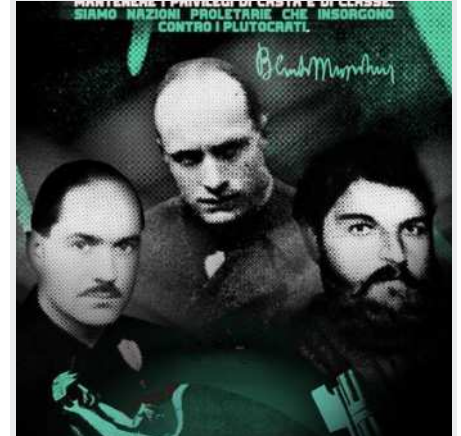
LA DISCUSSIONE SUL MARXISMO E LA RIFORMA DELLA DIALETTICA

“Il suo “La Filosofia di Marx” (1899) è una delle migliori opere su Marx che siano state scritte da una penna non marxista [...]; l'autore rileva alcuni aspetti importanti della dialettica materialistica che di solito sfuggono all'attenzione dei kantiani, dei positivisti ecc.". Gramsci? Togliatti? Non proprio. Questo è il modo in cui il padre della Rivoluzione russa, Vladimir Il'ic Ulianov “Lenin”, parlava del filosofo capofila dell'Attualismo: Giovanni Gentile.

La “frase ad effetto” che abbiamo citato all'inizio viene per la precisione da una nota bibliografica di un articolo-saggio su Karl Marx scritto da Lenin nel 1914.

Giovanni Gentile a ben vedere è l'unico filosofo italiano citato dal padre del Comunismo sovietico in un suo scritto. E ancora più interessante è notare il fatto che nella traduzione italiana del 1950 di questo articolo, all'interno di un'antologia leninista curata dal segretario del PCI Palmiro Togliatti, il riferimento di Lenin a Gentile venne espunto. Non contento di averlo ucciso fisicamente, l'ex leader della sezione comunista del CLN volle uccidere Gentile una seconda volta.

Com'è noto, Togliatti non rappresentava certo quella parte del Comunismo che fosse un minimo avvezza al ragionamento critico.



28 aprile 1945 - Sul Lago di Como si consuma l'omicidio di Benito Mussolini, Alessandro Pavolini e Nicola Bombacci. Tre autentici rivoluzionari italiani.

A fronte delle menzogne che la storiografia ha contribuito a diffondere, l'ultima guerra rappresenta l'arresto forzato del percorso rivoluzionario imboccato dall'Italia e l'Europa contro il mondo capitalistico, marxista e liberale che ancora oggi si autoconserva nell'antifascismo.

La rivoluzione può essere soltanto fascista giacché soltanto il fascismo vuol totalmente capovolgere il sistema di valori esistente
- G. Locchi

Non dimentichiamo che è in quel periodo che il giornalista Guareschi coniò il termine "trinariciuto" per riferirsi agli iscritti del PCI: con tale espressione intendeva dire che la "terza narice" serviva ai comunisti per disperdere i fumi del cervello offuscato dall'ideologia e dalla cieca fede nelle roboanti direttive del partito. Tradotto: se il partito dice che gli asini volano, allora gli asini volano. Questo era il PCI che aveva in mente Palmiro Togliatti.

Potremmo forse addirittura dire, a titolo di ipotesi, che i più contenti della carcerazione di Antonio Gramsci e poi della sua morte siano stati proprio Togliatti e gli altri dirigenti del PCI: lo spirito critico del filosofo di Ales mal si conciliava col partito "trinariciuto", per continuare con l'espressione di Guareschi. Da morto ne hanno fatto un eroe-martire del partito, da vivo l'avrebbero relegato forse alla penultima pagina de l'Unità. Ma, ribadiamolo, non ne abbiamo la certezza; si tratta solo di un'ipotesi.

Fatta questa doverosa parentesi sulla censura a posteriori di Gentile da parte della dirigenza del PCI, mentre il maggior esponente del marxismo rivoluzionario lo citava come "miglior penna non marxista", torniamo al punto da cui siamo partiti; ovvero il contributo del filosofo di Castelvetrano alla discussione sul marxismo.

Il testo "La Filosofia di Marx" del 1899, frutto di una sintesi tra due precedenti opere del giovane Gentile ("La Filosofia della prassi" e "Una critica del materialismo storico"), segna un punto molto importante nella discussione sul marxismo che tra fine Ottocento e inizio Novecento stava infiammando il dibattito culturale di area marxista, neoidealista e neohegeliana. Un punto tanto importante da portare a Gentile, come abbiamo detto, persino il plauso di Lenin.

Gentile, infatti, oltre ad aver rivisto e rielaborato il concetto di prassi nell'interpretazione del pensiero di Marx, sottolinea una contraddizione di fondo; l'attribuzione alla materia di capacità dinamiche e persino creative. A questo, Gentile contrappone il primato del Pensiero nell'attività di mediazione e creazione: sostenendo che si tratta di una produzione sensibile e non del pensiero, Marx cade in contraddizione, poiché se è veramente produzione non può essere materialistica e se è sensibile non può essere realmente produzione.

Da questo passaggio fondamentale sorge il bisogno della "riforma della dialettica hegeliana" che vedrà la luce nella sua forma definitiva nel saggio omonimo del 1913.

La "prima riforma" (come sappiamo, dieci anni dopo ne avrà un'altra molto importante da fare) di Gentile prende il suo punto d'avvio da una



rielaborazione e da uno sviluppo delle critiche alla dialettica hegeliana fatte dai suoi maestri: Bertrando Spaventa e Donato Jaja, quest'ultimo suo professore alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

La riforma ruota essenzialmente intorno a due punti fondamentali:

La separazione tra "fenomenologia" e "logica" operata da Hegel. Si tratta di quel processo per cui la Coscienza passa dalla Certezza sensibile all'Autocoscienza e alla Ragione, arrivando così al superamento del dualismo soggetto - oggetto.

La tripartizione del sistema hegeliano in Logica, Filosofia della Natura e Filosofia dello Spirito.

Tripartizione che, pensando il logos come idea astratta in sé e la natura come idea astratta per sé, ritorna inevitabilmente al dualismo soggetto - oggetto, in una prospettiva di anteriorità rispetto al loro Aufhebung, il loro "superamento conservativo": lo Spirito.

Scriva infatti Gentile:

HEGEL VIDE CHE NON SI CONCEPISCE DIALETTICAMENTE IL REALE, SE NON SI CONCEPISCE IL REALE STESSO COME PENSIERO: E DISTINSE L'INTELLETO (VERSTAND) CHE CONCEPISCE LE COSE, DALLA RAGIONE (VERNUNFT) CHE CONCEPISCE LO SPIRITO. [...] EBBENE, HEGEL STESSO [...] TORNATO A RAPPRESENTARSI QUESTA DIALETTICA COME LEGGE ARCHETIPA DEL PENSIERO IN ATTO, E QUINDI SUO IDEALE PRESUPPOSTO, NON POTÉ NON FISSARLA EGLI PURE IN CONCETTI ASTRATTI E QUINDI IMMOBILI, CHE SONO AFFATTO PRIVI DI OGNI DIALETTISMO, E DI CUI PERCIÒ NON È DATO INTENDERE COME POSSANO, PER SÉ STESSI, PASSARE L'UNO NELL'ALTRO E UNIFICARSI NEL REALE CONTINUO MOTO LOGICO

Da questa critica parte, dunque, la riforma vera e propria della dialettica hegeliana.

Gentile obiettò che l'unica dialettica realmente possibile è quella del soggetto-pensiero, il quale pensando, pone i suoi contenuti e contemporaneamente li riassume in sé e li supera. Appare qui molto evidente, infatti, il richiamo al primo degli idealisti tedeschi post-kantiani: Johann Gottlieb Fichte.

La riscoperta dell'allievo di Immanuel Kant e autore dei "Discorsi alla Nazione tedesca" dà a Giovanni Gentile il là per la formulazione della riforma dialettica, giungendo ad una importante intuizione; l'unico reale divenire è quello dell'atto del pensiero, con il quale quest'ultimo pensa contemporaneamente l'essere e il non-essere. Senza tutto questo, appare evidente da dove nasce l'incompiuto superamento, da parte di Hegel, dell'antico dualismo metafisico di stampo platonico e di conseguenza la formazione di due distinte interpretazioni e scuole di pensiero,

ovvero la destra hegeliana e la sinistra hegeliana; con, da un lato la destra che predica il ritorno totale alla trascendenza (diventando de facto una "scolastica" di Hegel) e dall'altro la sinistra indirizzata verso il materialismo (da cui poi verrà fuori il gruppo dei cosiddetti "giovani hegeliani" di cui fece parte lo stesso Marx).

Con la dialettica dell'io proposta da Fichte e la dottrina dell'io-penso di Kant come base, Gentile riforma la dialettica hegeliana partendo dal concetto che il soggetto è il pensiero e il pensiero è attività. Il filosofo di Königsberg e il suo allievo avevano mostrato chiaramente che la qualità principale del soggetto (ovvero l'attività del pensiero) è che esso non può essere trattato come un oggetto, come un pensato, ma deve essere trattato come pensante.

Gentile insiste dunque sulla necessità di una rigorosa formulazione della sintesi a priori, il che vuol dire che una sintesi, per essere realmente a priori, non può essere concepita come atto unificatore di due opposti preesistenti, come in Kant,

con i dati sensibili e le forme a priori che precedono la sintesi, e in Hegel, dove essere e non-essere precedono la sintesi del divenire. Prima la sintesi e poi l'analisi, dunque, non il contrario; solo in questo modo può essere infatti superata la sintesi astratta tra relativismo soggettivo e dogmatismo oggettivo, così come l'altrettanto astratta sintesi di una conoscenza che sia ridotta a semplice fenomenismo soggettivo incapace di comprendere la realtà in sé delle cose. Così come quella di una conoscenza che, trovandosi dinanzi ad un oggetto indipendente ed esteriore ad essa, non può far altro che tentare un adeguamento ad esso.

Queste sono le basi da cui il giovane Gentile inizia nella sua ascesa a maggiore filosofo italiano del Novecento. Il filosofo che di lì a poco si metterà al lavoro per fondare una nuova "teoria generale dello Spirito", dove il reale è soltanto il pensiero nella sua attualità.

E il filosofo che qualche anno dopo ancora, forte del suo sistema di pensiero, sosterrà fino in fondo il neonato movimento fascista, donando alla nostra Nazione una riforma scolastica all'avanguardia (che forse certi ministri dell'istruzione degli ultimi tempi dovrebbero rileggere e ristudiare), dirigendo i più prestigiosi istituti accademici italiani e fondando, insieme a Giovanni Treccani, l'Enciclopedia Italiana. Chi pensa di aver ucciso Gentile in quel giorno d'aprile del 1944, rifletta attentamente ogni volta che sfoglia la Treccani oppure ogni volta che mette piede in un istituto scolastico, per quanto le riforme democratiche li stiano sempre più facendo a pezzi: si renderà conto che neppure il piombo partigiano ha ucciso il filosofo fondatore dell'attualismo. Dunque, non sarà di certo una censura a posteriori a fermare quella spinta vitale e filosofica che, più di cent'anni fa, il pensatore di Castelvetrano donò all'Italia e al mondo.



CONSIGLI DI LETTURA



SWALD WIRTH EDIZIONI MEDITERRANEA

IL SIMBOLISMO ERMETICO

Il simbolismo ermetico

Oswald Wirth



La Testa di Ferro

In quest'opera Wirth ha raccolto tutti i suoi scritti relativi all'Alchimia. In particolare, egli tratta del simbolismo ermetico nei suoi rapporti con l'Alchimia e la Massoneria: argomento di vasto interesse che solo un vero iniziato come Wirth avrebbe potuto affrontare con adeguata conoscenza e competenza. Lo stesso Autore conferma che, trattandosi di materia esposta in tempi diversi, essa non appare né omogenea, né sistematica; ma tale forma di esporre sarà certamente utile al lettore, poiché lo metterà in condizione di coordinare i dati messi a sua disposizione, eliminando eventuali ripetizioni e conciliando apparenti discordanze. Non è detto, infatti, che il significato dei simboli debba essere univoco. Pur senza mentire, essi possono dire allo stesso tempo sia bianco, sia nero, dal momento che la realtà è complessa, ed è la nostra natura che tende a semplificarla. Le parole cambiano, possono essere ingannevoli o insufficienti, mentre i simboli rispecchiano completamente e invariabilmente la complessa realtà che sono chiamati ad esprimere. Oswald Wirth, iniziato ben noto per la sua opera "I Tarocchi", fu un potente caposcuola della scienza Alchemica massonica. L'Alchimia di cui egli tratta, più che alla trasformazione dei metalli in oro, tende alla trasformazione dell'uomo per renderlo degno di entrare in possesso di quell'oro dei sapienti che apre tutte le porte del mondo.

L'Essenza del Fascismo

Giorgio Locchi



Altaforte Edizioni

Cosa è stato il fascismo? Si tratta di un movimento solo italiano o anche europeo? Il fenomeno si è esaurito nel 1945 o ha una sua vitalità ancora oggi?

Questo folgorante libretto di Giorgio Locchi ci aiuta a rispondere a tali domande. Interpretando il fascismo come prima espressione politica di un più vasto movimento spirituale – il sovrumanismo forgiato da Nietzsche e Wagner – Locchi dà una inedita profondità storica all'idea che ha incendiato il Novecento e che non cessa, ancora oggi, di popolare gli incubi dell'attuale sistema di potere.

KULTURAEUROPA

RECUPERIAMO I PRINCIPI DI STIRPE E DI ORGANICITÀ



Una delle principali problematiche del mondo moderno, soprattutto in ambito politico, è l'assolutizzazione di un fattore, che, invece di occupare il posto che gli spetta nel rango di una complessa gerarchia, diventa esso stesso il metro di ogni cosa. A ben vedere questa deriva ha origini ben lontane. Le ideologie moderne si basano precisamente su tale modus operandi, da Marx, che all'economia collega ogni problematica della vita umana, a Freud, il quale pretendeva di spiegare tutto in chiave sessuale. È chiaro invece che sia il sesso, ad esempio, sia l'economia sono certamente fondamentali nella vita umana, ma ovviamente non sono totalizzanti e soprattutto

la loro utilità va ricondotta alla realizzazione di qualcosa di più grande. Da ciò ne consegue che un autentico rivoluzionario recupera il concetto di organicità. È da queste basi infatti che si sviluppò l'idea fascista. Essa fu la sintesi tra sentimenti nazionalistici e corporativismo, dato che un nazionalismo fine a se stesso poteva significare tutto il contrario di tutto, tra valori tradizionali e sfide moderne, tra apollineo e dionisiaco, tra istanze reazionarie e moti futuristici. In un'epoca che si fondava su rigidi dualismi, vi furono uomini in grado di riscoprire il valore della sintesi, che nasce proprio dallo scontro di due opposti, che vanno inquadrati nella complementarietà.

EUROPAPRODUZIONI



Il Progetto è aperto e rivolto a tutti quelli che amano fare cinema o videomaking con un taglio fuori dagli schemi, innovativo, rivoluzionario e sicuramente fuori dai noiosi canoni dell'ufficialità e del conformismo.

Seguiranno maggiori informazioni su iniziative, progetti e incontri. Per chiunque voglia partecipare o mandare il proprio materiale è attiva la mail:

europaproduzioni@gmail.com

A breve apriremo altri canali social per poterci contattare

con
**Francesco Ingravalle
e Matteo Martini**

**RADIO
KULTURAEUROPA**

**Giovedì 9 maggio 2024
alle ore 18,30**

MATTEO MARTINI



**Friedrich Nietzsche
e il nazionalsocialismo**
e altre questioni delcristianesimo

Il principio della coincidentia oppositorum ritornava quindi predominante. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, la vittoria delle ideologie disgregatrici, ha comportato un ulteriore accentuarsi delle degenerazioni prima esposte ed è in quel momento che nascono i presupposti che hanno comportato in tempi più recenti il sorgere di fenomeni quali il femminismo, l'ideologia di genere, etc.

Tuttavia, molti che oggi si dicono alternativa come reagiscono? Con i medesimi strumenti imposti dal nemico, per cui prerogative quali la difesa della famiglia, ad esempio, perdono il loro reale significato e vengono assolutizzate. Tornare a mettere al mondo dei figli è certamente un traguardo da raggiungere, se non si vuole che l'Europa scompaia, ma non è un obiettivo esclusivo e fine a se stesso. In quanti si pongono la domanda, che tipo di figli vogliamo? Che tipo di padri e di madri vogliamo? E soprattutto, cos'è per noi la famiglia?

Davvero qualcuno crede che la cultura gentilizia romana o il feudo medievale si basasse su prerogative piccolo-borghesi? Il motivo per cui nei periodi più alti della storia europea il legame tra terra e sangue fosse all'apice della vita di ciascuno, derivava proprio dall'idea di appartenere ad una stirpe, ad un clan, non ad una piccola unità familiare che vive in un quartiere cittadino anonimo.

I romani e i greci dividevano la città per unità territoriali nelle quali abitavano clan e tribù che si riconoscevano in antenati comuni e praticavano riti comuni. A Sparta i bambini venivano allontanati dalle proprie madri all'età di sette anni per essere addestrati a vivere all'insegna dell'etica guerriera e comunitaria. La differenza rispetto all'epoca moderna è abissale.

Oggi un conservatore medio invece auspica un'educazione privatistica e una scuola apolitica e la contrapposizione più nota è tra quelli che vedono nella c.d "famiglia tradizionale" il male supremo e quelli che invece vedono come male la pretesa dello stato di educare i bambini. A pochi viene in mente che non è l'oggetto ad essere fonte di bene o di male, bensì come questo viene riempito e soprattutto a pochi sorge il dubbio che il problema risieda in queste fittizie contrapposizioni, che invece andrebbero superate, ovviamente dopo una coordinazione attuata da principi spirituali.

La comunità nazionale, la famiglia e l'impero sono un tutt'uno organico e dinamico. Finché ciò non sarà ben inteso da chi deve essere avanguardia, qualsiasi autentica rivoluzione contro le degenerazioni contemporanee è inattuabile.



PALINSESTO

LUN

Ore 18:00

PROVC/AZIONE a cura di Francesco Boco

Ore 18:30

ETHNOS a cura di Pierpaolo Cicciarella

MAR

Ore 18:30

INFERNO CARCERI intervengono Umberto Baccolo
conduce Matteo Cantù

MERC.

Ore 18:00

POLIS a cura di Ferdinando Viola

Ore 18:30

PENSIERI INFEROCITI a cura di Giulio Bocchi

GIOV.

Ore 18:30

NIETZSCHE E IL NAZIONALSOCIALISMO presentazione del
libro con Matteo Martini e Francesco Ingravalle conduce
Ferdinando Viola

PALINSESTO

VEN.



Ore 18:00

PARTECIPAZIONE -a cura di Ettore Rivabella



Ore 18:30

LETTURE E RILETTURE a cura di Francesco Ingravalle



Ore 19:00

TORTUGA, a cura di Carlomanno Adinolfi e Adriano Scianca

S A B .



Ore 17:30

L'INVENZIONE DELL'ANTIFASCISMO, presentazione del libro con Pietro Cappellari



DOM.



Ore 18:00

ALTERNATIVA a cura di Casarhea